ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII - Num. 294
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

GIOVEDI' VENERDI'
17-18 Dicembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Si vota a Versailles

Alle 14 i quasi mille parlamentari daranno inizio alle lunghe operazioni per scegliere il nuovo presidente della Francia - Per ora otto candidati ufficiali

Battaglia senza pronostico

Bidault a fianco di sua moglie. Tra i candidati alla presidenza l'attuale ministro degli Esteri ha le maggiori probabilità di riuscita. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Da stamani, e per un paio di giorni, Versailles — la città di «Re Sole» — diventa la capitale della Repubblica francese. Le Camere sono state chiuse e un migliaio di deputati e senatori, seguiti da tutti gli alti magistrati, i generali, i diplomatici, gli ambasciatori, le personalità politiche e il cosiddetto tout Paris mondano e artistico, si sono trasportati a Versailles per eleggere «il secondo marito di Marianna IV», e cioè il successore di Auriol.

A Versailles, dove regnava da alcuni giorni intensa attività, stamane non si riesce più a circolare. I ristoranti fanno affari d'oro. I tavoli sono già stati prenotati o riservati da parecchie settimane nei locali eleganti; e il vescovo, mons. Renard, ha esonerato i fedeli dal fare «magro» domani, venerdì, assolvendo in anticipo dal peccato di gola i cattolici che mangeranno a Versailles.

Migliaia di agenti di polizia dirigono la circolazione e gli imperiosi fischietti allontanano coloro che vogliono fermare le macchine nei parcheggi riservati; altre centinaia di agenti sorvegliano gli ingressi del palazzo, dove può entrare soltanto chi possiede una speciale autorizzazione.

La giornata è bella; c'è il sole, il clima è primaverile; l'elezione del Presidente della Repubblica si annuncia come una festa, un grande spettacolo mondano. Ma anche come una battaglia politica quanto mai incerta.

Qua e là dei gruppetti turbolenti attirano l'attenzione del pubblico e degli agenti dell'ordine: sono i «candidati di fantasia», come li chiamano: l'imbianchino di Lione che vuole ottenere i suffragi dei gollisti soltanto perchè è iscritto al partito: un tabaccaio del paesetto di Azérables che ha fatto distribuire migliaia di manifestini in cui promette: «Compirò il mio settennato senza debolezze»: l'inevitabile Ferdinando Lop, ex-«duce» degli studenti parigini, candidato da molti anni a tutte le elezioni di tutti i gradi.

Stamane i candidati seri per il primo scrutinio erano rimasti soltanto in otto, e precisamente l'indipendente di destra Laniel, capo del governo; il democristiano Georges Bidault, ministro degli Esteri; il radicale Yvon Delbos; l'indipendente di destra Fourcade; il socialista Naegelen; il radicale Jean Medicin (che si dice apolitico); il comunista Marcel Cachin; il gollista ortodosso Paul Jacques Kalb.

Kalb, Bidault, Naegelen, Delbos e Cachin sono stati designati dai rispettivi partiti; gli altri si presentano a titolo personale. Gli indipendenti di destra avrebbero voluto che si presentasse soltanto Laniel, ma Fourcade non ha voluto ritirare la propria candidatura.

Più che mai i pronostici sono impossibili. Gli elettori (deputati e senatori) sono così schierati: 116 comunisti e progressisti; [illegible] socialisti; 170 tra radicali e moderati di centro; 110 democristiani; 166 gollisti, ortodossi e dissidenti; 27 indipendenti d'oltremare e 115 repubblicani indipendenti; 60 agrari; 2 senza partito. In tutto 946 parlamentari, dai quali dovrà uscire una maggioranza di 474. A poche ore dal primo scrutinio non si vede [illegible] la potrà raccogliere, e si osserva che i comunisti, con i loro 116 voti, possono diventare, ad un certo momento, gli arbitri dell'elezione. I vari gruppi parlamentari si sono riuniti alle ore 10 per un ultimo esame della situazione, quanto mai confusa.

Alle 14, dopo un breve discorso di circostanza del presidente Le Troquer (che sostituisce Herriot ammalato), verrà fatto l'appello nominale dei votanti, per ordine alfabetico, e un usciere distribuirà ad ogni parlamentare una pallina nera che servirà di controllo: essa dovrà essere deposta su un piatto, subito dopo che la schedina di voto sarà stata dall'elettore deposta nell'urna. Siamo ancora lontani dal sistema del voto elettrico e non può quindi meravigliare che ogni scrutinio duri tre o quattro ore.

Non si avrà quindi prima delle ore 19 il risultato del primo scrutinio, che non sarà di certo conclusivo, poichè sette candidati (prima della guerra erano sempre tre o quattro al massimo, fra cui i due presidenti della Camera e del Senato, assenti dall'attuale competizione, ed i pronostici erano relativamente facili, anche perchè i partiti si accordavano prima fra loro) sono in lizza e nessuno può sperare di ottenere al primo scrutinio i voti necessari.

I risultati del secondo scrutinio saranno noti soltanto verso mezzanotte e si dovrà aspettare eventualmente domani per il terzo; ma si spera che dopo il primo voto alcuni concorrenti si ritirino e che altri, attualmente in riserva come il radicale Queuille e lo stesso Vincent Auriol, entrino in lizza per far uscire eventualmente il Congresso da un vicolo cieco.

L. Mannucci

Terremoto in California di «moderata violenza»

SAN FRANCISCO, giov. sera.

Un terremoto di moderata violenza è stato registrato stamani nella California settentrionale, verso le ore 3 dell'Europa centrale. Fino ad ora non si ha notizia di danni.

Tre altri movimenti tellurici di poca entità erano stati avvertiti ieri, lungo la costa del Pacifico, da Portland, nell'Oregon, a Bakersfield, nella California.

Contadino sbranato dai lupi in Abruzzo?

L'Aquila, giovedì sera.

Branchi di lupi continuano a seminare stragi nel parco nazionale d'Abruzzo. Secondo notizie pervenute da Barrea un uomo sarebbe stato sbranato dai lupi in un paese situato nella zona del parco, sul versante marsicano. Due cavalli e un puledro sono stati certamente divorati sulle montagne sovrastanti Scontrone.

Gli ostacoli che presenta l'aspra natura della montagna e la sua estensione, hanno fatto abbandonare ogni proposito di organizzare battute per stanare e uccidere i lupi. Solo con la caduta della neve ed adoperando su larga scala esche avvelenate, si pensa che si potrebbe ottenere qualche serio risultato nella lotta contro le bestie selvagge che si fanno sempre più audaci.

Una vecchia morta per una caduta dal letto

Varese, giovedì sera.

E' stata ricoverata all'ospedale, con prognosi riservatissima, l'ottantacinquenne Lucia Giambotti per totale frattura della base cranica e grave stato di coma. La donna, nella sua abitazione di via della Repubblica numero 5 a Cuasso al Piano, era rimasta vittima di una caduta dal letto. I parenti l'avevano rinvenuta priva di sensi a terra e credando trattarsi di un semplice malore l'avevano adagiata sul letto.

Successivamente era chiamato un medico, il quale, constatando la gravità delle sue condizioni, disponeva per l'immediato ricovero all'ospedale dove la poveretta staotte cessava di vivere.

MALENKOV HA COLPITO NEGLI ALTI RANGHI DELLA POLIZIA SEGRETA

Le "confessioni" di Beria aprono la strada al 6° processo epurativo

Dopo la caduta del Vice-Premier, gli arresti fra i suoi fedeli sono continuati per tre mesi - Gravissimi capi di imputazione, che comportano la pena di morte - La "Tass" non precisa quando verrà celebrato il pubblico dibattito davanti alla Corte Suprema

Nostro servizio particolare

Stoccolma, giovedì sera.

Il processo Beria si farà, e sarà uno dei più grandi e sensazionali processi epurativi in tutta la storia dell'Unione Sovietica. Il comunicato della Tass non ne precisa la data, ma si ritiene che il dibattito giudiziario non dovrà tardare. La fase istruttoria è stata completata, e il Cremlino, con tutta evidenza, ne ha dato l'annuncio soltanto perchè tutto è pronto per la «grande rappresentazione» del pubblico processo. Gli imputati verranno giudicati da una sezione speciale della Corte Suprema dell'URSS, sotto i seguenti principali atti di accusa: alto tradimento, atti di terrorismo, complotto controrivoluzionario in complicità con elementi dell'imperialismo straniero.

I sei coimputati

Come ci si poteva attendere, Lavrenti Beria non comparirà solo davanti ai giudici: l'epurazione non poteva colpire soltanto il capo, ma anche tutti i suoi fedeli e tutte le maggiori personalità della sua frazione. I coimputati saranno sei, tutti personalità di primo piano, legate con l'ex-ministro degli Interni per diverse ragioni, e raggruppabili in tre diverse sottofrazioni. Ci sono fra di essi alti dirigenti della polizia segreta, il temibile strumento del potere personale di Beria; altissimi funzionari della Georgia, repubblica natale di Beria e base «geografica» della sua potenza; l'ex-ministro degli Interni dell'Ucraina, e cioè della repubblica in cui le tendenze «separatistiche» sono notoriamente più forti.

Merita ripetere, secondo le indicazioni fornite dal comunicato della Tass, i nomi e la posizione occupata, prima dell'arresto, da queste sei personalità. Alcune hanno una certa notorietà in Occidente, altre erano perfettamente ignote non soltanto al grosso pubblico, ma anche agli «iniziati»: di alcune si sapeva che da tempo erano cadute in disgrazia, mentre l'arresto di altre (segnalato qua per la prima volta) ha suscitato una notevole sorpresa. I sei complici di Beria sono:

1) V. N. Merkulov, ex-ministro per la sicurezza dello Stato, e successivamente ministro per i controlli di Stato;

2) V. G. Dekanozov, ex-dirigente dell'Amministrazione della polizia segreta e poi ministro dell'Interno della repubblica sovietica della Georgia;

3) B. Z. Kobulov, già vice commissario del popolo agli Affari Interni della repubblica georgiana, fino a qualche tempo fa vice-ministro della Sicurezza e vice-ministro sovietico dell'Interno;

4) Goglidze, ex-commissario del popolo per gli Affari Interni della repubblica georgiana, recentemente capo di un Dipartimento della polizia segreta;

5) P. Y. Meshik, già capo dipartimento della N.K.V.D., e ultimamente ministro dell'Interno della repubblica sovietica dell'Ucraina;

6) L. E. Vlodzimirsky, già capo dell'Ufficio investigativo speciale della polizia segreta.

Lavrenti Beria il potente maresciallo che fu capo della polizia e ministro dell'Interno, ora principale imputato

Si deve notare che non tutti questi uomini sono caduti insieme. La destituzione di Beria venne annunciata il 10 luglio, ma il suo arresto risale ad almeno quindici giorni prima: il 27 giugno il vice-premier non era comparso, insieme con gli altri massimi dirigenti sovietici, allo spettacolo di gala al «Bolshoi». Il suo «complice» V. N. Merkulov, invece, fu destituito dalla sua carica di ministro per i controlli statali soltanto il 17 settembre, e immediatamente imputato di alto tradimento in combutta con Beria.

Ciò significa che gli arresti sono continuati per tre mesi dopo la destituzione del n. 2 del regime: per rivelazioni fatte in carcere da Beria stesso? perchè Merkulov ed altri si erano ribellati ai provvedimenti di Malenkov? per ulteriori sviluppi di una misteriosa crisi interna nell'U.R.S.S.? per risultanze autentiche raccolte dalla polizia segreta e dalla magistratura durante la lunga fase istruttoria? Non lo sappiamo e il comunicato della Tass non ci illumina in merito.

L'annuncio ufficiale fa giustizia sommaria delle molte voci, secondo cui Beria era fuggito in Occidente o in Jugoslavia, era stato visto in Spagna e in America, aveva chiesto diritto di asilo agli Stati Uniti, era riparato nella natia Georgia dove guidava la guerriglia contro Malenkov, ecc. Tutte queste voci, assurde ma insistenti, avevano circolato a lungo; ora sappiamo con assoluta certezza che non rispondono a verità e che Beria attende in carcere il processo.

I cinque precedenti

Però non sappiamo altro: nè in quale carcere egli sia rinchiuso, nè quali forze di sicurezza provvedano alla sua custodia, nè quali elementi politici abbiano provocato la sua caduta. Sarebbe interessante conoscere, per esempio, se davvero fu l'Armata Rossa ad arrestarlo e a tenerlo in una sua prigione: ciò vorrebbe dire, infatti, che Malenkov non poteva contare sulla fedeltà della polizia segreta, comandata da Beria fino al giorno prima, e che i marescialli — Bulganin, Voroscilov, Zukov — erano d'accordo con Malenkov e con Molotov per eliminare il capo della polizia, loro rivale. E non si può nemmeno fondatamente sperare che questi punti oscuri vengano chiariti durante il processo.

Quello contro Beria e complici sarà il sesto grande processo epurativo nell'Unione Sovietica; al centro degli imputati starà proprio l'uomo, che contribuì — nelle file della polizia — a preparare gli altri cinque. Ma Beria non si troverà di fronte quegli che fu il maggior protagonista (almeno agli occhi del pubblico) degli altri cinque: il procuratore generale Andrea Viscinsky. Il pubblico accusatore di allora è passato alla carriera diplomatica, e vive ora a New York, lontano dai drammi della politica interna.

V. G. Dekanozov, ex-ministro dell'Interno della Repubblica della Georgia, che sarà giudicato insieme a Lavrenti Beria

Forza di Malenkov

La prima grande «purga» ebbe inizio nell'agosto del 1936, quando Zinoviev e Kamenev, insieme ad altri quattordici personaggi minori, furono rinviati davanti alla Alta Corte sotto l'accusa di complotto contro lo Stato, di congiura contro Stalin e di complicità con Trotzky e con la polizia nazista. Anche in quel caso furono unite le due imputazioni principali, che ritroviamo nel «caso Beria»: il complotto antistatale all'interno e la collusione con i nemici esterni dell'U.R.S.S. Le confessioni di Zinoviev e dei suoi coimputati (anche i «congiurati» del '36 resero ampia confessione delle loro colpe, come adesso Beria e i suoi) aprirono la strada al secondo processo, quello del gennaio 1937, alla fine del quale vennero condannati il celebre giornalista Radek e il diplomatico Sokolnikov, amico e compagno di Lenin.

Sei mesi più tardi, un nuovo processo segreto, anche più sensazionale: quello contro Tukacevsky ed altri sette generali.

Seguirono ancora altri due processi pubblici, tra la fine del '37 e la primavera del '38; in uno di essi sedeva sul banco degli imputati uno fra i predecessori di Beria, il capo della polizia Jagoda. Questi fu perduto da Jesov, che ne prese il posto a capo di tutti i servizi di sicurezza, ma il regno di Jesov durò poco: nel volgere di brevi mesi Stalin, disgustato dalla sua brutalità e dalla sua ferocia, lo destituì e gli diede come successore proprio Lavrenti Beria. Secondo alcuni Jesov venne fucilato; secondo altre voci, invece, fu rinchiuso in un manicomio.

La fine di Beria sarà certamente chiara, pubblica; egli non scomparirà ma, con almeno 99 probabilità su 100, verrà fucilato. Tutti i capi di imputazione elevati contro di lui (almeno i maggiori) comportano la pena di morte, e non si capirebbe un provvedimento di clemenza contro un uomo accusato di così fosco e continuato e grave tradimento. Nè Malenkov ha alcun interesse a mostrare indulgenza verso Beria; comunque si vogliano giudicare le accuse elevate contro l'ex-vice premier, qualunque sia la realtà delle colpe che ufficialmente gli si ascrivono, è innegabile che la destituzione di Beria è stata, da parte del successore di Malenkov, un clamoroso atto di forza ed una clamorosa affermazione del suo potere: egli non può, adesso, tornare indietro.

Elementi misteriosi

In Occidente desterà particolare impressione la condanna di Dekanozov, un diplomatico che si era acquistato una certa notorietà all'inizio della seconda guerra mondiale. Giovane ancora (è nato nel 1898), proviene dalla Georgia, come Stalin e come Beria; laureato in legge a Tiflis, percorse dapprima una rapida carriera nel governo locale, fino a quando il suo amico Beria lo chiamò a Mosca e lo fece entrare nel Ministero degli Esteri. Nel volgere di pochi mesi, allorchè Litvinov venne sostituito da Molotov, il giovane georgiano divenne vice-ministro: si occupò specialmente di problemi del Medio Oriente e dei Balcani. Dopo avere accompagnato Molotov a Berlino per le trattative con Hitler, fu destinato ambasciatore presso il Reich, e qui restò fino allo scoppio della guerra del giugno 1941.

L'improvviso comunicato della «Tass» ha chiarito indubbiamente parecchi punti oscuri. Esso fa capire, ad esempio, che l'epurazione dei fedeli di Beria nei maggiori organismi sovietici è finita; che Malenkov si sente abbastanza sicuro da affrontare un processo pubblico; che la polizia segreta, il partito, l'esercito sono ora con Molotov e con Malenkov contro l'ex-protetto di Stalin. Però numerosi elementi restano oscuri e indecifrabili. Fra l'altro non si capisce bene perchè il Cremlino abbia scelto proprio questo momento per dare al pubblico tutti i particolari sulla congiura di Beria e per preparare l'opinione pubblica al dibattito giudiziario.

La conferenza quadripartita è vicina: nel giro di un mese, con ogni probabilità, Molotov si incontrerà a Berlino con i tre ministri degli Esteri occidentali. Perchè, dunque, proprio ora Malenkov ha voluto far sapere al mondo che Beria lavorava contro lo Stato sovietico in congiura con le forze «reazionarie imperialiste straniere», e che il complotto contro l'URSS si era intensificato dopo la morte di Stalin — proprio quando, cioè, Malenkov aveva dato inizio alla sua politica distensiva? Forse per preparare l'opinione pubblica ad un fallimento della conferenza di Berlino? Qualsiasi ipotesi sarebbe arrischiata e prematura; ogni osservatore prudente, pertanto, deve mantenere il massimo riserbo.

Un altro punto oscuro concerne nella parte che l'Armata Rossa ha avuto in tutto il «caso Beria». M.

Morta una bimba di poliomielite ad Asti

ASTI, giovedì sera.

La poliomielite ha fatto ad Asti un'altra vittima. E' deceduta stamattina una bimba di quindici mesi, Elisabetta Giustarini, la cui famiglia risiede in viale Partigiani; la piccina era stata colpita dal terribile morbo alcuni giorni fa.

Pella di ritorno da Parigi partecipa ai lavori del Senato

Entro stasera la Camera Alta approverà i disegni di legge relativi alla amnistia ed indulto e alla liberazione condizionata dei detenuti - La questione dei "diritti casuali" in discussione a Montecitorio

Roma, giovedì sera.

Pella, partito ieri sera da Parigi, è atteso per le 15,30 a Roma, dove giungerà insieme con Tupini e Ferrari Aggradi. Dalla stazione Termini, l'on. Pella si recherà direttamente a Palazzo Madama, dove giusto alle 15,30, il Senato inizia in assemblea l'esame dei disegni di legge relativi all'amnistia e indulto e alla liberazione condizionale dei detenuti.

L'ex-guardasigilli Zoli, che è presidente della Commissione di Giustizia del Senato, ha depositato la sua relazione sul provvedimento e sugli emendamenti che la Commissione senatoriale vi ha apportato. Essi riguardano sostanzialmente: 1) la concessione dell'amnistia per tutti i reati tanto politici che comuni, dolosi e colposi, punibili con una pena massima di 4 anni; 2) l'estensione dell'amnistia ai reati di diffamazione generica e di diffamazione a mezzo della stampa, nonchè ai reati annonari previsti dal decreto legge 1943 e al reato di assenza dal servizio alle armi dall'8 settembre 1943 fino al 25 aprile 1945.

Per quanto riguarda il condono e l'indulto e la libertà condizionale, al testo approvato dalla Camera non sono state apportate modifiche sostanziali.

Tutti i gruppi sono d'accordo di non prolungare il dibattito oltre stasera.

Il testo emendato della legge passerà poi alla Camera che l'approverà nella seduta di sabato. Montecitorio oggi si occuperà della legge di proroga dei diritti casuali, sottoposta a nuovo esame dopo che fu respinta dal Presidente della Repubblica.

Dalla relazione dell'on. Sullo risulta che i casuali riscossi dai due ministeri finanziari dal 1° luglio '52 al 30 giugno '53 ammontano, complessivamente, a circa undici miliardi di lire. Poichè secondo la commissione, sarebbe iniquo decurtare d'un tratto le retribuzioni di migliaia di dipendenti, si è ritenuto di adottare, per il nuovo termine della proroga, la formula «fino all'emanazione delle norme relative al nuovo statuto giuridico ed economico degl'impiegati civili e degli altri dipendenti dello Stato». Tuttavia la Commissione proporrà alla Camera di chiarire anche nel testo della legge che i «casuali» saranno riordinati all'atto del conglobamento delle retribuzioni, e di fissare una data in cui il conglobamento possa avvenire.

Il Parlamento prenderà un mese giusto di ferie in questo periodo e i partiti ne profitteranno per approfondire l'esame della situazione politica, in vista soprattutto della cosiddetta qualificazione. Al riguardo, oggi nella sua riunione, presieduta da De Gasperi, la direzione d.c. esaminerà, su richiesta di «Iniziativa democratica», la situazione, specificando che il discorso di Scelba non fu precedentemente concordato con gli esponenti del partito. Negli ambienti politici si ritiene che la polemica seguita al discorso di Scelba abbia rafforzato la posizione del Governo attuale, sia perchè i socialdemocratici e i repubblicani hanno riaffermato la loro intenzione di non collaborare al Governo, sia inducendo la D.C. a ribadire il suo appoggio a Pella.

Il problema del conglobamento viene ancora affrontato oggi nella riunione della giunta della Confindustria. Si tratta in sostanza di stabilire se riprendere o no i negoziati con le Confederazioni dei lavoratori, come è auspicato dal ministro Rubinacci.

Le Borse oggi

A TORINO

	16	17		16	17
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

fari per l'intero corso della seduta.

Il listino conferma qualche regresso dalle quotazioni di ieri. Molto ben resistenti le Fiat, che concludono con facilità sulle quotazioni precedenti.

Titoli di Stato invariati.

Dopoborsa ancora caratterizzato dalla prevalenza dei venditori.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,92, dollaro canadese 642,50.

Valute intrattate.

A MILANO

La risposta-premi, conclusa col ritiro di quasi tutto il materiale prenotato, eccezion fatta per qualche Calini, Mantogi e Immobiliare Roma, ha avuto scarsa influenza sull'andamento degli affari.

Il mercato non si è dipartito dal contegno di prudente attesa che lo caratterizza ormai da vari giorni. Nel frattempo vanno compiendosi con azione guardinga le necessarie sistemazioni tecniche.

Il lavoro risulta sempre accentrato sulle voci principali, tra le quali la Fiat conserva senza fatica i livelli massimi, mentre Calini, Edison e Pirelli abbandonano una piccola frazione. Piuttosto facilitati i titoli di grosso taglio come Cementi e Generali, Calmi i tessili con qualche perdita diffusa.

Mercato piuttosto offerto nel comparto dei redditi fissi.

Dollaro USA 624,80; dollaro canadese 642.

Ecco i prezzi: Generali 13.200; Fibre 2270; Viscosa 1370; Finsider 432,50; Montecatini 951; Ansaldo 50, Centrale 11.205; Fiat 645,50; Nebiolo 7,50; Edison 2010; Sip 1305; Terni 182,50; Unes 615; Stet 2045; Romana Zuccheri 1204; Anic 1410; Saffa 1305; Italgas 1207; Rumianca 1140; Burgo 10.080; Italcementi 15.215; Pirelli 1745; Pirelli & C. [illegible]

Prezzi informativi: sterlina oro [illegible]; marengo 5000-5100; sterlina unitaria 1550-1670; dollaro carta 628-630; franco svizzero 146,25-146,75; fr. francese 164,50-165,50; oro fino 717-721; argento 18,70-19.

La risposta premi è contrassegnata dal ritiro delle partite pattuite in Fiat, mentre gli altri titoli sono abbandonati.

Nella riunione odierna il mercato è quanto mai inespressivo; un fondo di buona resistenza iniziale è smorzato dalla presenza di qualche realizzo assorbito assai svogliatamente. Mancanza totale di af-

---

L'IMPRESARIO UCCISO A DOMODOSSOLA

"Non mi pagava gli arretrati"

Piena confessione del manovale omicida - Un concitato colloquio precedette il delitto, che fu freddamente premeditato - Sparò cinque rivoltellate, ma una sola colpì la vittima

Domodossola, giovedì sera.

Circa la tragica fine dell'impresario Giuseppe Frignati, ucciso, com'è noto, ieri sera alle ore 20 dal suo ex-dipendente Domenico Palamara — fatto che ha destato viva impressione in tutta l'Ossola, ove il Frignati era largamente conosciuto per le sue disavventure finanziarie — si apprendono stamane i seguenti particolari.

Il Palamara, venuto nell'Ossola nel mese di aprile, dal luglio lavorava alle dipendenze del Frignati, prima quale manovale e poi quale conducente di muli. Egli non percepiva una paga fissa, ma il suo principale lo pagava in acconti; sembra che sino ad oggi gli avesse dato, per la sua attività, ottantamila lire.

Il giovane calabrese aveva però in questi ultimi tempi cominciato a pretendere gli arretrati della sua attività, ed il giorno 11 scorso aveva poi abbandonato il lavoro presso il Frignati, nella casa del quale aveva fino allora dormito.

Ieri nel pomeriggio il Palamara comprava da un armaiolo del luogo una rivoltella a tamburo calibro 7,65 e ieri sera, ben conoscendo le abitudini del Frignati, verso le 19,40 si portava nella sua abitazione per chiedergli quanto gli doveva. Avuta una risposta negativa (sembra anzi che sia stato respinto in malo modo) il giovane, portatosi nell'adiacente cortile, aspettava il Frignati quando questi usciva e si apprestava a salire nella sua macchina.

Dopo un'ultima inutile richiesta di pagamento, improvvisamente il Palamara, estratta la rivoltella, esplodeva contro l'impresario ben cinque colpi di pistola, di cui uno solo raggiungeva la vittima, colpendola ai reni. Il Frignati aveva ancora la forza di percorrere circa trenta metri e poi stramazzava al suolo.

L'uccisore, nel frattempo, si era dato alla fuga e non aveva neanche visto la sua vittima stramazzare al suolo. Nei pressi vi è una caserma della Guardia di Finanza: lui il Palamara dirigeva i suoi passi costituendosi e confessando di avere sparato contro un uomo.

Pare che il Palamara, interrogato dalle autorità inquirenti, abbia pienamente ammesso il suo delitto e anzi sembra abbia affermato che egli aveva comperato la rivoltella proprio per uccidere.

Oggi si ritiene che il Procuratore della Repubblica di Verbania assisterà all'autopsia del cadavere del Frignati per conoscere con precisione la causa della morte. La moglie del Frignati trovasi in Svizzera a lavorare mentre i figli abitano presso una zia nel comune di Villadossola.

CRONACA CITTADINA

SABATO LE NOZZE D'ORO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

50 anni fa il professor Einaudi sposò la sua allieva

In un registro della parrocchia Immacolata Concezione di via S. Donato c'è un foglio ingiallito dal tempo: l'atto matrimoniale

A pag. 132 del registro dei matrimoni dell'anno 1903, alla parrocchia dell'Immacolata Concezione, in via S. Donato, si trova l'atto di matrimonio, avvenuto il 19 dicembre, fra Einaudi Luigi Numa Lorenzo, di 29 anni, da Carrù, abitante in corso Oporto n. 38, e Ida Maria nobile dei conti Pellegrini, da Verona, di 20 anni. Certamente nessuno dei presenti alla cerimonia pensava allora — in quella fredda mattina di dicembre — di assistere al matrimonio del futuro Presidente della Repubblica italiana.

Il fidanzamento fra il giovane professore e la nobile signorina era stato assai breve. Einaudi — gli occhi chiari scintillanti dietro le lenti, i capelli all'«Umberto», i baffi rivolti all'insù, secondo il costume dell'epoca — era già insegnante all'Università ed incaricato di economia politica alla Scuola Internazionale. Tra le allieve, aveva Ida Pellegrini: una ragazza bruna e slanciata, dal sorriso dolcissimo, molto studiosa. Poco prima delle vacanze estive, il direttore della scuola manda a chiamare l'austero conte Pellegrini. Deve comunicargli una cosa un po' imbarazzante: durante l'anno è avvenuto che il severo professore si è innamorato dell'allieva.

Da questo momento, la situazione segue il binario più classico. Il conte permette al professore di scrivere alla fanciulla — lettere semplici, precise, in cui il Presidente si rivela l'onest'uomo che è —, ad ottobre si fidanzano ufficialmente, decidono di sposarsi entro l'anno.

La casa in cui abitavano i Pellegrini — piazza Statuto 18 — era allora sotto la giurisdizione della parrocchia dell'Immacolata Concezione, che il popolo chiama di S. Donato, dal nome della via e del compatrono. Il matrimonio avviene il 19 dicembre: sono esattamente 50 anni sabato. La sposa si presenta in tailleur di lana color grigio-perla, lungo fino ai piedi, con un ampio cappello chiaro sulle lunghe trecce castane. Lo sposo è in giacca nera, colletto duro, guanti grigio ferro. Celebra il vice-curato don Vincenzo Ayrolo, deceduto poi a Carmagnola nel '15; testimoni sono l'avv. Francesco Fracchia e l'avv. Giuseppe Moschini.

Dopo la cerimonia, i coniugi Einaudi partono per il viaggio di nozze, che dura un mese. Roma, Napoli e tutta la Sicilia, visitata con grande scrupolo, Baedeker alla mano, come se il professore dovesse poi farne oggetto di una lezione. Al ritorno a Torino, gli sposi si stabiliscono al primo piano di via Giusti 4. Qui resteranno fino a quando Einaudi verrà chiamato a Roma, prima quale governatore della Banca d'Italia — e sui biglietti c'è la sua firma tracciata nello stesso preciso modo che nel vecchio registro matrimoniale —, poi ministro e Presidente della Repubblica.

La contessina Ida Pellegrini ed il prof. Luigi Einaudi fotografati nell'anno delle loro nozze

Il Presidente e Donna Ida in una foto al Quirinale

Il Presidente del Consiglio di passaggio a Torino

E' transitato stamane a Torino, proveniente da Parigi, il presidente del Consiglio on. Giuseppe Pella. Il treno presidenziale è giunto in stazione alle ore 6,03 ed è ripartito alle 7,20 per Roma. A rendere omaggio al Presidente si trovavano a Porta Nuova le massime autorità cittadine.

Pagina 132 del registro matrimoniale, anno 1903, della parrocchia dell'Immacolata Concezione. Il foglio contiene l'atto di nozze di Luigi Einaudi ed Ida Pellegrini. Le firme degli sposi sono visibili in fondo alla pagina, a sinistra

In Corte d'Assise

L'omicida di Novaretto

Il montanaro Lorenzo Cordonato di 64 anni, già abitante in frazione Sala di Novaretto nella valle di Susa, aveva divelto il grosso ramo di un ciliegio con dieci colpi di roncola. Il proprietario della pianta, Battista Carello di 47 anni, residente nella medesima località, si vendicò dell'atto vandalico uccidendo il compaesano con dieci colpi di bastone. Stamane, davanti alla Corte di Assise, dove viene processato, il Carello ha dichiarato: «Era destino che finisse così. Io non avevo più pace a causa del Cordonato».

Stamane in Assise, l'imputato, assistito dall'avv. Chiavelot (P.C. avv. Romagnoli), ha dichiarato di avere agito per legittima difesa.

In pochi giorni sconterà la condanna all'ergastolo

Riceviamo da Roma:

Al termine di laboriose indagini, è stato tratto in arresto a Roma l'impiegato privato Amelio Marinelli, di 57 anni, residente a Torino in via Nizza 273. Il Marinelli era colpito da ordine di carcerazione spiccato dalla Procura di Torino il 24 ottobre 1950, essendo stato condannato all'ergastolo per collaborazionismo. La pena, com'è noto, dovrebbe essere amnistiata. Il Marinelli quindi potrà forse tornare libero nei prossimi giorni.

VIGILIA DI NATALE: NOVITA' NEI GIOCATTOLI

I nostri bambini parlano con le stelle

Un curioso apparecchio ispirato alle avventure della "fantascienza,, - Messaggi interplanetari in linguaggio cifrato da un alloggio all'altro - La pistola delle micro-onde

Sembra che i nostri bimbi siano destinati a diventare tutti ingegneri di astrofisica, od almeno protagonisti di strepitose avventure di fantascienza tanta è l'avidità con cui si gettano su astronavi, trattori interstellari e cose simili, che popolano in questi giorni le vetrine dei negozi di giocattoli. Fra le quali, qualcuna c'è veramente graziosa ed interessante anche per adulti. Parliamo ad esempio dello strano apparecchio «Asso dello spazio», che è uno dei successi di questa vigilia natalizia.

I venditori torinesi hanno cercato di spiegarne il funzionamento, senza riuscirci. Apparentemente, malgrado il nome roboante, si tratta di cosa semplicissima. Sono due piccoli apparecchi ricevitori-trasmettitori, collegati da un sottilissimo filo che si può stendere fino a raggiungere ottocento metri di lunghezza. Parlando ad un capo, nel minuscolo apparecchio, all'altra estremità si ode perfettamente, nonostante la grande distanza. Forse i congegni celano un microscopico magnete, generatore e trasmettitore di energia elettrica ed animatore di una membrana sensibilissima. I risultati sono eccellenti e c'è quanto basta per convincere i bimbi che stanno parlando da un pianeta all'altro, od almeno fra la terra ed una stazione spaziale, specialmente se si ha a disposizione un casco di vetro da infilarsi in testa.

L'«Asso dello spazio» è corredato, e non poteva farne a meno, di un codice segreto, con la terminologia più usata per le comunicazioni interstellari, affinchè misteriosi nemici, sempre in agguato, non captino i messaggi trasmessi, ad esempio, fra l'alloggio di Carletto e quello di Luigino, che è posto nella casa di fronte. Così, se i genitori udranno l'uno che strilla nel ricevitore «Jena, Jena!» sappiano che ciò vuol dire solo: «Sto preparandomi ad atterrare», e se l'altro risponde: «Kortay», questo significa nient'altro che «Ritorno alla base». E così di seguito, per cui «Tero» vuol dire «Trasmetti in codice»; «Gest: fate esplodere i razzi»; «Komo: avvistato un razzo nemico» e «Meera: urge rifornimento».

Chi si dimostra esperto nel maneggio dell'apparecchio e nell'uso del codice ottiene un certificato che lo qualifica appartenente allo Squadrone dello Spazio e benemerito delle comunicazioni interplanetarie (anche se queste, per ora, si estendono ad un raggio di 800 metri).

Chi ha l'animo del vero navigatore interstellare può inoltre munirsi di altri congegni. Ricordiamo, ad esempio, la pistola segnalatrice che non spara nè cinette (razzi) e lampi, naturalmente in codice, ed un razzo, un vero e proprio «rocket», che si innalza da sè e, ad una certa altezza, apre automaticamente un paracadute con il quale torna dolcemente al suolo. Giocattoli che, se non sostituiscono il classico cavallo a dondolo od il trenino, aprono uno spiraglio sulle prossime avventure extraterrestri dell'umanità.

In stato di arresto sono stati denunciati due giovani sorpresi ieri sera in corso Sempione mentre tagliavano alcuni pini in un giardino municipale all'angolo con via Cigna.

Come i nostri ragazzi (o anche qualche adulto) immaginano il navigatore degli spazi interplanetari: casco con apparecchio radiotrasmittente, pistola per messaggi luminosi e, sullo sfondo, razzi per raggiungere gli astri

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Massima 11,8; minima 3,9; media 6; ore 8 di stamane: 6,9; umidità 95%; pressione 740,4. — **PREVISIONI:** Cielo nuvoloso; visibilità ridotta nella mattinata per banchi di nebbia. Temperatura in diminuzione.

SCIAGURA MORTALE IN UN CORTILE

Schiacciato dal rimorchio

L'autista Mario Sottero, di 26 anni, proprietario di una ditta di autotrasporti è rimasto vittima stamane alle 10,30 di un mortale incidente sul lavoro. Egli si era recato con il suo camion con rimorchio in corso Orbassano 62. Doveva caricare del materiale di ferro in un magazzino della ditta Fapa. Terminato il lavoro il Sottero aiutato da un compagno manovrava il rimorchio per agganciarlo alla motrice. Purtroppo non si avvedeva che il terreno su cui si spostava il rimorchio era in leggera pendenza; ad un certo punto prendeva velocità e prima che il Sottero si potesse scansare lo schiacciava contro la parte posteriore del camion. Trasportato dalla Croce Rossa all'ospedale Mauriziano egli decedeva poco dopo il ricovero al pronto soccorso per lo schiacciamento del torace. Il Sottero lascia un bimbo di 9 anni.

Suicidio. — Il pensionato Felice Testa, di 72 anni, abitante in via Nizza ha ingerito stamane nella propria abitazione alcune sorsate di acido. Il poveretto, da tempo ammalato, è ricoverato alle Molinette in gravi condizioni.

Dopo una vita esemplare, tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona del

Cav. Giuseppe Bertoglio
d'anni 67

Costernati ne danno il doloroso annuncio la moglie: Bianca Cavallari Morat, i figli: Augusto, Carlo, Maria Teresa, Gianni con le rispettive famiglie, i nipotini Carla e Sergio, i parenti tutti, l'affezionata Carolina. I funerali avranno luogo venerdì 18 dicembre alle ore 14,30, partendo da corso Beccaria 2 (piazza Statuto).

SPETTACOLI

Ventitrè candidate a «Miss Cinema Piemonte»

Questa sera alle 21,30, allo Smeraldo Club di via Goito, verranno presentate al pubblico le 23 concorrenti al titolo di Miss Cinema Piemonte. La prescelta, assieme alle già elette Eliana Rizzi e M. Luisa Rolando, rappresenterà la nostra regione al concorso per Miss Italia.

Pro Cultura. — Questa sera alle 21,15, al Conservatorio, il violoncellista Antonio Janigro, accompagnato al pianoforte da Eugenio Bagnoli, eseguirà musiche di Beethoven, Brahms e Bach. Biglietti per i non soci in vendita all'ingresso a lire mille.

Unione Culturale. — Oggi alle 17,30, a Palazzo Carignano, gli attori della Compagnia Parenti-Durano-Fo parleranno dell'origine e degli intenti del loro spettacolo teatrale «Il dito nell'occhio».

Tetano. — L'operaio Giuseppe Rubatto, di 21 anni, abitante a Leyni è ricoverato alle Molinette per infezione tetanica.

PASSATEMPI

RIPORTO

	VI		STO	
GAL		È		NEB
	NO		TRA	
MAN		RE		RI
	TO		VO	
CA		LI		ONI

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, una frase di J. Normand.

al - bian - ca - che - dei - di - la - mal - pel - po - pre - spet - stri - su - vi

Soluzione del giuoco precedente: Orizzont. e vertic.: 1. Franco; 2. Romeo; 3. Ampere; 4. Neera; 5. Corato; 6. OM.

Truffa — Vittime del solito raggiro con orologi di similoro sono rimasti ieri a Porta Nuova i viaggiatori Lino Biancolini da Udine e Nicola Pascale da Cosenza.

L'ultimo minuto

Il professor Nuvoli, titolare della cattedra di lettere all'Università e il professor Scibile, titolare della cattedra di Filosofia e Scienze morali, entrambi maturi di anni e di saggezza, oltre che colleghi nell'insegnamento sono vecchi amici; abitano vicini, si vedono ogni giorno, sono legati da stima e affetto, ma, nel campo delle idee, delle convinzioni etiche e sociali sono decisi avversari. Il letterato è idealista convinto, spiritualista e credente; il filosofo aveva accettato di dirigere una rivista di idee e di tendenze modernissime «Battaglie del Pensiero» e per uniformarsi alle nuove correnti, aveva gettato alle ortiche la filosofia tradizionale abbracciando le teorie più spinte del materialismo esistenzialista, affermatore della dottrina del «nulla». Quella sera Scibile doveva appunto tenere una conferenza al Circolo di Scienza e Cultura sul tema: «L'uomo e il nulla che lo circonda». Nuvoli lo accompagna; per via, naturalmente, discutono.

Nuvoli — Ora ti metti a propagandare le malsane teorie che sostieni nella tua rivista.

Scibile — Malsane per te che sei rimasto al superato idealismo Hegeliano e non vuoi aggiornarti ai tempi, alla filosofia moderna che è andata ben oltre.

Nuvoli — Col rimettere a nuovo la vecchia filosofia del pessimismo angoscioso e dell'ateismo disperato non avete inventato niente.

Scibile — Sono originali le nostre indagini e le nostre argomentazioni metafisiche per provare che l'uomo viene dal nulla, vive nel nulla e si dissolve nel nulla.

Nuvoli — Quindi, secondo voi, i martiri e i santi che si sacrificarono alla Fede, i sommi pensatori, gli scienziati, gli artisti come Michelangelo, i poeti come Dante che dell'eterna lotta del bene e del male, da Dio, trassero ispirazione a cantare, a dipingere, a scolpire, a creare templi giganteschi e mirabili e tanti capolavori immortali, non furono che dei visionari che costruirono un mondo immaginario sul nulla.

Scibile — Noi ammiriamo quanto di grande e di bello hanno creato i secoli morti, ma è il passato. La nostra è l'età delle grandi scoperte, della radio, della televisione e della bomba atomica; la natura non è più la Sfinge che imprigiona il mistero. E gli uomini hanno subito due guerre mondiali, spietate; e anche ora viviamo in un clima di discordia tra le classi, di ostilità e di paura tra i popoli. Sono tragiche esperienze che hanno seppellito tutti gli ideali umanitari, i miti, le utopie e le mistiche religiose. L'uomo, oggi, sa che non esistono angeli del cielo che lo sorreggono né diavoli dell'inferno che lo spingono nella sua caduta; sa che è solo di fronte al suo destino, nella sua lotta.

Nuvoli — Gli riservate una povera esistenza angosciata e disperata che nega ogni fede in questa vita e ogni luce di speranza nell'al di là.

Scibile — Sono fole superate. Per noi conta soltanto la realtà. E' quanto affermerò nella mia conferenza. Eccoci, il salone è gremito.

Il professor Scibile, filosofo erudito e oratore facondo, sa interessare il pubblico; è seguito specialmente dai giovani, sempre attratti più dalla spregiudicatezza che dalla saggezza, e la conferenza termina tra calorosi applausi. Vi è chi dissente e chi discute ma i più si stringono attorno al conferenziere per complimentarlo. Nuvoli è troppo amareggiato per farlo e preferisce uscire, rincasare solo.

Come ogni sera, prima del sonno cerca, in una confortante lettura di placare il suo spirito turbato, ma non gli riesce. Anche a luce spenta, mentre tenta di assopirsi, il suo pensiero si arrovella attorno a quelle idee, a quelle teorie — aberrazioni e bestemmie per lui — a quegli applausi dei giovani al filosofo nero, come egli chiama Scibile.

E anche nel sonno, al suo spirito agitato, appare in sogno — un fantastico, ossessionante sogno — l'amico.

Al mattino, quando si desta, Nuvoli ripensa alla visione della notte, la snebbia dalle larve e dai lèmuri, la ricostruisce in mente con la chiarezza e l'evidenza di un racconto. Tra poco all'Università si troverà con l'amico Scibile e gli racconterà il suo sogno.

Nuvoli — Ciao, sei soddisfatto del successo di ieri sera.

Scibile — Sì, hai letto, anche i giornali lo riportano.

Nuvoli — Sai che cosa mi hanno detto? Che la tua conferenza è stata ascoltata anche all'altro mondo, trasmessa da Radio-Inferno.

Scibile — Cosa diavolo dici.

Nuvoli — Tu credi ai sogni?

Scibile — Gli antichi àuguri li interpretavano come rimorso del passato, speranza del presente, presagio dell'avvenire; ma io non sogno quasi mai.

Nuvoli — Neppure io, ma questa notte ho sognato te, ed è stato terribile.

Scibile — Terribile?

Nuvoli — Ieri sera rincasavo solo, in sogno.

Scibile — Anche nella realtà, potevi aspettarmi.

Nuvoli — Non ho voluto sciuparti il successo. Camminavo spedito nella sera fredda e nebbiosa quando, giunto in capo al ponte che attraversa il fiume, mi appare innanzi, improvviso, una strana, inquietante figura. Era un uomo avvolto in un ampio mantello nero, con un cappello a larga tesa calato sulla fronte; nel volto di un pallore terreo, incorniciato da una barbetta crespa, brillavano come brage due occhi grifagni accesi di diabolica luce. La sinistra figura ha qualche cosa di disumano, di irreale, eppure non mi sembra del tutto ignota; se non nella realtà, nella fantasia l'ho già incontrata. Un dubbio mi assale e il mio sguardo cerca e scopre, dissimulato dall'ampia piega dei calzoni sfilacciati, il piede dall'unghia biforcuta. Scoperto che è il diavolo, non un rapinatore, non mi sento — in sogno — per nulla intimorito. Sono un modesto peccatore dai capelli bianchi, un professore e uno statale, scarso di carne e liso nei vestiti, una magra preda per il diavolo. Infatti mi saluta compito.

Diavolo — Buona sera, professore; si rassicuri, non sono qui per lei. E' il suo amico Scibile che aspetto.

Io — Gran Dio! (Ma mi riprendo subito per correttezza). Per le corna di tutti i diavoli, cosa gli capiterà?

Diavolo — Questa sera Radio-Inferno ha trasmesso la sua conferenza. Quando quel sapientone ha confermato che il mondo viene dal nulla, che il Padrone (il diavolo non ama nominar Dio) non esiste e che l'inferno non è che uno spauracchio per donnaccole, il nostro Gran Capo Satanasso Primo e Unico, si è seccato. Io gli ero seduto sulla coda e mi ha detto: «Vai, sottoponi quel mortale alla prova, se sarà il grande uomo che presume lo sarà sino all'ultimo minuto; diversamente diventerà cliente nostro, prendilo e portalo nella bolgia tra i superbi, conficcalo con la testa nella pece bollente e che le sue gambe camminino in aria per l'eternità». Ho trovato aperto il buco che si apre sotto la crosta della terra, il che significa che il Padrone permette il viaggio, ed eccomi qui.

Io — Quando si vedrà il Diavolo di fronte, il mio amico si ricrederà.

Diavolo — Non mi vedrà, non si vede che ciò in cui si crede; gli parlerà lei, lo ascolterà. Eccolo.

Tu — (arrivavi impettito, stretto nella tua pelliccia, camminando dall'altra parte del ponte; ad un tratto ti arresti e, come obbedendo ad un ordine, attraversi la strada e vieni a trovarti di fronte a me). Sei tu... potevi aspettarmi.

Io — Ti aspettavo con questo signore, un vecchio conoscente. Mi parlava di te.

Tu — Quale signore? Non vedo nessuno.

Io — Eppure ti guarda con una certa faccia che se la vedessi ne avresti terrore e ti ricrederesti sul suo conto.

Tu — Sul conto di chi?

Io — Del Diavolo.

Tu — Non dire sciocchezze, andiamo a casa.

Io — Andiamo pure, se ti riesce.

Tu — Cosa succede... Non posso muovermi, sono inchiodato al suolo.

Io — (che scorgo un tremendo ghigno tra la barba del Diavolo). Ascoltami, Scibile: pensa all'infinita bellezza dell'Universo, dei cieli stellati, all'armonia del creato e ammetti che il Signore della terra e del cielo esiste, ricrediti.

Tu — Sono un uomo di carattere, non rinnegherò mai le mie idee.

Diavolo — (Tace ma dall'ampio mantello esce la [illegible] e ti alza verso il fiume).

Tu — Ti sei irrigidito e con l'espressione di un allucinato, avviato sul ponte. A metà di esso, ove l'acqua corre rapida in gorghi fondi, ti sei aggrappato al parapetto e con un salto ti sei gettato nel vuoto.

Io — (Al tonfo sordo, pesante, rabbrividisco e mi dico, in sogno). Sciagurato amico!

Diavolo — (Il suo ghigno soddisfatto si contrae in smorfia). Anche il sapientone all'ultimo minuto è stato vile. (In un puzzo di zolfo la notte lo inghiotte).

Io — Rimango come annichilito quando un grido angosciato mi invoca e accorro. Ti vedo aggrappato al ponte sospeso in aria sul fiume che tentavi con sforzi disperati di issarti sul parapetto. Ti abbranco e rimetto coi piedi in terra. Grondavi e gocciolavi come un puzzolone appena pescato, tremavi e battevi i denti come un bimbo terrorizzato dall'orco; ti sei buttato nel fiume, volevi morire, Scibile.

Tu — Io no... mi è stato ordinato, non so da chi.

Io — Dal Diavolo, era qui, ti aspettava, voleva prenderti e portarti con lui. Cosa ti è accaduto all'ultimo minuto, al momento del passo estremo?

Tu — Non lo so.

Io — Te lo dico io. Quando hai sentito che affogavi, che la grande ombra ti volava addosso per ghermirti, hai invocato Dio. E' così? Purtroppo a questo punto mi sono destato e non ho udito — in sogno — la tua risposta. Te lo chiedo ora: sei ben sicuro, Scibile, che un giorno, il più lontano possibile amico mio, questo sogno non si avveri? E che giunto all'ultimo minuto, anche tu, filosofo nero, non cercherai la luce?

Scibile — (Un po' scosso dal racconto, sforzandosi di sorridere). Chi lo sa. Il vero filosofo non è sicuro di nulla...

Piero Mazzolotti

L'incidente di stamane presso Cigliano

Il rimorchio di un autocarro carico di 125 quintali di rotoli di carta rovesciato sull'autostrada Torino-Milano nel tratto fra Cigliano e Rondissone. Mentre stamane l'autocarro stava per sorpassare una macchina, una balestra, spezzandosi, provocava il rovesciamento del rimorchio che ostruiva completamente l'autostrada. (foto Moisio)

Non vedranno l'alba i rapitori di Bobby

Un minuto dopo la mezzanotte entreranno nella camera a gas; ora leggono, mangiano e appaiono calmi

Jefferson City, giovedì sera.

Questa notte, un minuto dopo le ore 24, Carl Austin Hall e Bonnie Brown Heady espieranno nella camera a gas, nel penitenziario di Stato del Missouri, il mostruoso delitto di cui si sono resi colpevoli: l'uccisione a scopo di ricatto del piccolo Bobby, il figlio del miliardario Greenlease.

I due condannati attendono il momento fatale con rassegnazione. Essi hanno informato la direzione del penitenziario di non voler più vedere nessuno del mondo esterno, all'infuori degli avvocati e dei consiglieri spirituali.

Una madre di famiglia di Clinton, la signora Lucy Miller, ha sollecitato con insistenza la concessione di un permesso per visitare la Heady. «Non lo concedo — ha detto — ma è una creatura umana e penso che, davanti alla morte, le parole di un'altra donna le possano far del bene». Il permesso è stato negato.

Secondo quanto riferiscono agenti carcerari, Carl Hall nel tempo in cui è rimasto chiuso in carcere è ingrassato notevolmente. Anche la sua compagna è aumentata di peso. L'uomo trascorre il tempo nella cella della morte leggendo riviste di novelle avventurose, mentre la donna si distrae risolvendo parole incrociate.

Questa sera i due condannati consumeranno il loro ultimo pasto, prima di morire. E' stato permesso loro di scegliere le vivande preferite, ed entrambi hanno chiesto pollo fritto, patate in umido, insalata, formaggio Roquefort ed un'arancia. Il pasto verrà loro servito nella cella della morte.

Nel passato, i condannati alla camera a gas indossavano al momento di affrontare la morte un costume speciale di tela, rassomigliante ad un costume da bagno. Carl Hall e la sua complice indosseranno, invece, quasi tutti i loro indumenti abituali. La donna porterà una gonna verde-oliva, una camicetta e un paio di sandalotti. L'uomo porterà la uniforme del carcere verde-oliva, la quale ha lungo le cuciture dei pantaloni due larghe strisce nere. Egli entrerà scalzo nella camera della morte.

I due affronteranno la morte insieme, a poca distanza l'uno dall'altro, seduti su sedie metalliche, gli occhi bendati e piedi e braccia fissate con cinghiette alla sedia. Alla macabra scena assisteranno cinque testimoni ufficiali designati dalla direzione generale della polizia, tre giornalisti, due medici e un certo numero di agenti carcerari.

La famiglia della piccola vittima è autorizzata ad inviare un proprio rappresentante. A quanto si dice, si tratterà di Norbert O'Neill, socio d'affari del padre di Bobby. Questi aveva già dichiarato settimane addietro che non intendeva assistere all'esecuzione, ma che non aveva ancora deciso in merito alla designazione di un suo rappresentante.

UN CERCHIO DI FERRO INTORNO ALLA RESIDENZA DELL'EX-SULTANO

I marocchini della "Mano Nera" hanno giurato di liberarlo

La voce corre da Ajaccio a Bastia e la Francia ha mobilitato una squadra navale e nell'Isola tanta polizia come neppure ai tempi del brigante Spada. Il colpo disperato della setta romantica e sanguinaria previsto per il 13 febbraio - Ore di attesa all'albergo "Napoleone" e tra le schiave dell'harem

Nostro servizio particolare

Ile Rousse, dicembre.

Che cosa ci sia di vero nella voce che corre da Ajaccio a Bastia, attraverso le grandi foreste dell'interno, nei villaggi annidati nelle gole della montagna, nessuno sa dire; tutti, però, sanno e vedono che mai fu in Corsica tanta polizia come oggigiorno, nemmeno ai tempi del brigante Spada; tutti sanno e vedono che la squadra navale del contrammiraglio Mariani, corso di origine, da tre mesi fa la spola tra Ajaccio, Tolone e Bastia, con l'incrociatore Montcalm che batte bandiera ammiraglia e appare come un'isola di luci nel cuore della notte; tutti sanno che il comando generale delle Gardes-Mobiles sta istituendo delle stazioni supplementari nei paesi del litorale tra Ajaccio e Caprarese; tutti sanno a Ile Rousse, che il cerchio di ferro stabilito attorno alla residenza di Ben Yussef è invalicabile e che la consegna è tanto severa da proibire all'ultima delle guardie di parlare con estranei.

I fedelissimi del Sultano

C'è il capitano del Deuxième Bureau che fa sorvegliare da agenti speciali l'aeroporto di Ajaccio. Mentre sui campi di Calvi e Bastia bivaccano addirittura reparti della gendarmeria, incaricati di seguire le mosse di qualunque persona sospetta che metta piede a terra sull'isola; soprattutto l'aereo di Tunisi che fa scalo ogni sera per Marsiglia, è tenuto sott'occhio e non può esservi che un suddito dell'Unione Nord-Africana, di pelle scura, [illegible] un giorno in Corsica senza che il comando di polizia di Ile Rousse non ne sia informato.

In una simile atmosfera di investigazione, parrebbe impossibile il timore di un colpo dei marocchini della «Mano Nera», i fedelissimi del sultano: eppure questo timore esiste, è nell'aria che si respira sulla piazza dei platani; nei clubs che si mangiano alla trattoria sul mare, di fronte al castello del faro; nella paura che domina i movimenti del vecchio pescatore anarchico, reduce d'Algeria, che tira al rougets sugli scogli dell'isolotto, rosso come il sangue sotto il sole del tramonto; nelle passeggiate degli ispettori lungo la silenziosa ferrovia litoranea.

Dentro, nel palazzo, Ben Yussef vive circondato di silenzio; fuori, i suoi controllori hanno ormai steso tutti i fili della rete d'omertà nella quale soffocano ogni minimo rumore che si riferisca alla persona del sultano deposto. La Francia ufficiale non ama tornare sull'affare di Rabat; la Francia ufficiosa sente che qualcosa scricchiola, e si muove come un tarlo, nell'interno della reggia dove Mulay Ben Arafa ha preso la successione di Ben Yussef con quella strana procedura imposta da Parigi nel mese di agosto. Le petit marocain, Al Alam e il Mambar Esclaab, giornali nazionalisti marocchini, non arrivano al sultano, ma il capitano della polizia di sicurezza li scorre con ansia tutte le sere, e il tono sempre più acceso degli scritti, che reclamano libertà e indipendenza per il Marocco non è che aggiunta sui suoi nervi come una tazza di camomilla. Le notizie di lotta clandestina, senza pietà, tra la Main Noire e la Main Blanche, di ammazzamenti tra bianchi e neri, francesi e marocchini, di agguati mortali nel quartiere popolare di Casablanca, di fughe misteriose nella Casbah di Tangeri, arrivano sempre più frequenti a Ile Rousse e sono i segni terribili della burrasca che si avvicina.

Quando Sidi Ben Yussef respirava in libertà l'aria nativa

Due anni dal giuramento

Fare buona guardia al sultano strappato ai suoi dieci milioni di marocchini diventa, in queste condizioni, un grave impegno d'importanza nazionale. Ecco perchè l'ultimo ordine di servizio del Comando locale prevede una vigilanza continua sulla costa tra Ile Rousse e Cap St. Florent, giorno e notte, per impedire eventuali tentativi della «Mano Nera» di liberare Ben Yussef. Tentativi, certo, destinati al fallimento, ma che agirebbero come lievito per la battaglia che i nazionalisti di Rabat hanno deciso di combattere fino in fondo. E' fuori di dubbio che Ben Yussef ha perduto per sempre il suo trono, ma gli irriducibili attivisti di Allal El Fassi, il potente capo del partito Istiglal, guardano al principe Hassan, primogenito dell'ex-sultano, come al legittimo erede della corona sceriffiana.

Il 13 febbraio prossimo faranno due anni dal «Giuramento di Tangeri» che lega i quattro partiti marocchini nel fronte nazionale al grido di «indipendenza o morte». La voce segreta che, valicando il mare, da Cap Spartell è giunta come una minaccia fin qui, diceva appunto che per il secondo anniversario di quel patto, sollecitato e applaudito dalla Lega Araba residente al Cairo, gli indipendentisti hanno in animo di compiere qualcosa di «interessante» per dimostrare al Residente di Francia, generale Guillaume, che la partita non è ancora chiusa.

«Il Sultano che lunga celato in Corsica — mi diceva un notabile marocchino all'aeroporto di Marsiglia — è il solo che abbia avuto il coraggio di dire al Presidente Auriol, l'ultima volta che fu invitato all'Eliseo, che i francesi debbono andarsene dal Marocco. Noi non abbiamo dimenticato quelle sue parole e nella grande moschea di Rabat il popolo ricorda cinque volte al giorno il Sovrano che per la sua liberazione ha giocato il proprio destino di re e di capo spirituale del Paese».

Farà, dunque, sentire la sua voce, a Ile Rousse, per il 13 febbraio, la crudele, disperata, patriottica, sanguinaria, romantica «Mano Nera» che terrorizza i francesi del Marocco dal giorno della rivolta di Casablanca?

Inutile chiederlo all'impenetrabile Capitano, cui le notti della Corsica appaiono sempre più popolate di fantasmi; inutile domandarlo agli ispettori della polizia marocchina al seguito del Sultano nel «provvisorio» esilio; inutile interrogare gli amici còrsi dei principi Mulay Abdullah e Hassan.

Nell'attesa drammatica di qualcosa di nuovo, attesa e spasimo che l'immobile silenzio di Ile Rousse riaccende, invece di placare, i principi stanno lavorando a un memoriale da presentare al Governo di Parigi, contenente le richieste di Ben Yussef «spodestato da una congiura estranea al palazzo»: in primo luogo, il Sultano chiede il trasferimento in una località della costa francese, in modo che i suoi figli possano completare gli studi convenientemente; per i danni ricevuti dall'azione del generale Guillaume, Ben Yussef domanda, poi, un risarcimento, complessivo, di dieci miliardi di franchi, con una clausola che gli permetta la sistemazione di tutti i suoi beni rimasti in Marocco. (Si parla di ottanta miliardi di franchi marocchini).

E' estremamente difficile che il Ministro degli Stati associati accolga e soddisfi i due desideri dell'ex-Sultano, anche perchè il Governo non ha ancora deciso, definitivamente, la sorte di Ben Yussef e della sua numerosa famiglia.

Quadro di contorno

«Per ora, dicono nelle osterie paesane i contadini di Corte, i boscaioli di Bocognano, i ferrovieri di Vizzavona, il nostro Governo si limita a pagare le spese dello «scherzo del Sultano» mantenendo in Corsica almeno duecento guardie più del normale, venute quaggiù, in trasferta, insieme ai dieci ispettori della polizia e al capitano del Comando di Parigi. Per duecento gendarmi, a ottocento franchi al giorno di indennizzo, sono 160 mila franchi, più i ventimila franchi degli ispettori; a questo aggiungete qualche altra notizia straordinaria e così tocchiamo i 200 mila franchi al giorno solo per il personale di servizio.

«E poi, quanto costa la requisizione dell'hôtel Napoleone Bonaparte con il vitto per una quarantina di persone, a cominciare dal Sultano? La pensione completa, d'estate, per ogni persona, in quell'albergo che è il più caro di tutta la Corsica, non si paga meno di 7000 franchi al giorno. Se il Sultano non ha riduzioni speciali, fate il conto, [illegible] moltiplicato quaranta, altri [illegible] mila franchi. Eccoci arrivati a mezzo milione al giorno, da circa quattro mesi... per aiutare il povero Signore di Rabat...»

Gli abitanti dell'isola, fieri oggi come un secolo e mezzo fa del loro grande indimenticabile imperatore, si lamentano dell'Amministrazione centrale, sostengono che Parigi manda alla Corsica solo del baccalà, il pesce dei poveri, per dire dell'abbandono e della trascuratezza di cui il Consiglio generale isolano è vittima costante. Per variare le cose, aggiungono, ci hanno spedito il Sultano, ma la realtà non cambia, per noi c'è solo baccalà.

Questo è il quadro di contorno, ultima pennellata sull'ambiente in cui Sua Maestà il Sultano passa il suo tempo aspettando che «qualcosa» succeda sulla strada fra Rabat e Casablanca.

In questo albergo chiuso in una gola montuosa della Corsica è stato relegato in un primo tempo l'ex-sultano con il seguito delle sue mogli legali e delle sue concubine

Ma che cosa può succedere, che cosa può fare la «Mano Nera» nelle prossime settimane, che cosa pensa di organizzare il temutissimo El Fassy per aiutare il suo amico Ben Yussef?

Si parla anche, ad Ajaccio, di un viaggio intrapreso da El Wazzani, collaboratore di El Fassy, per il Cairo, dove il capo nazionalista sarebbe andato a chiedere lumi ai santoni della Lega araba.

Ben Yussef, in ogni caso, attende; attendono i due figli suoi, e le quattro principesse; attendono le sue diciassette mogli; ma soprattutto attendono i dieci milioni di sudditi che non hanno voluto accettare il ritratto del nuovo Sultano Ben Arafa, distribuito ed esposto dopo il 20 agosto in tutte le moschee del Marocco. Attendono non soltanto la liberazione del loro sovrano, ma l'indipendenza per il loro Paese: e bisogna dire che, con o senza la «Mano Nera», il generale francese Guillaume, come il capitano di Ile Rousse, non potranno per molti mesi ancora dormire sonni tranquilli.

Ilario Fiore

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna in Gemelli. Incontri inaspettati. Giornata che non è nè buona, nè cattiva. Tipi: Gemelli, Cancro e Bilancia.

Gemelli: persone importanti vi parleranno e da questo colloquio si può avere un'alleanza.

Cancro: siete entrati nel buono, l'oroscopo personale merita uno studio attento. Guardatevi attorno e scrutate bene l'orizzonte.

Bilancia: costruzione, mattoni che vengono messi su altri mattoni, periodo costruttivo e silenzioso. Liberazione vera e propria.

Ai lettori e lettrici nati sotto l'Ariete: confusione e perdita di un pelo o altro di una certa importanza. Toro: possibilità di agganciare un nuovo vagone. Posto assicurato. Preparatevi ad un giuridico azzardo. Leone: dormimento e stretta di mano che assicurerà un felice avvenimento. Vergine: affondate le pale nella terra, scavate, il tesoro è a pochi palmi. Scorpione: fatevi largo con le spalle, non dovete lasciarvi sopraffare per nessun motivo, siate umile con gli umili, ma forte coi forti. Sagittario: offerta di guadagno che non si ripete due volte. Comunicazione bugiarda a scopo di [illegible] tare la vostra nave. Capricorno: affacciatevi alla finestra della vita, guardate il sole e lanciate un pensiero a Dio; distinguetevi dalle cose caduche ed effimere. Acquario: continuate così, il resto verrà compiuto dalla Provvidenza che vigila sui giusti. Pesci: siete nel cielo, fate scrutare l'oroscopo personale e intanto accogliete la nuova visita che vi faranno; essa vi apre gli orizzonti della vita.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.123

Alfieri: ore 21 precise «Amleto» con V. Gassman.

Carignano: ore 21.15 «Il dito nell'occhio» 2 tempi (Parenti-Fo-Durano).

Il Teatro (via Sacchi 65) Operetta Ro-Sor: 21.15 «Vedova allegra».

Metropolitano: ore 16.30 Gianduja L'albero di Natale e Presepe.

Mostra Presepi p.za S. Carlo 183, orario continuato dalle 10 alle 22.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-621), 17-19 e 21-1 Di Nunzio, cantano M. Cavanna, R. Vigna. **Bruno ex-Saletta** 21 Serata premi **Castellino Danze** 17-21 Rosa Cioi. **Faro Club**: 17 e 21 Buonavillone. **Fassio Café chantant**: Medici 112. **Gaudio**: 16.30-21 Dodi Silvestro. **Gay Accad. Danze**: 17-21 Orchestra Angelini «Sogno in Haway». **Hollywood**: 21 Orch. Casablanca. **La Perla**: ore 21 N. Russo; canta G. Sandra, Trio Happy-Singers. **La Rotonda Valentino**: ore 21 Orch. Granili, canta Pina Aurora. **Nirvana Danze** 21 Orch. Baudino. **Palco** p. C. Felice 40 ang. Palcocapa 21-1. La grotta del jazz Hot. **Principe** 21 Cantora, c. Petrone. **Rinaldi**: Volta 6 scuola e danze 21 **Smeraldo Club** Goito 3, t. 682-470, ore 21-1 Orch. Baiocco Lanfranco, c. La Monica, Corica, Busca. Elezione Miss Cinema Piemonte. **Trocadero** 17-21 orch. P. D'Andri compl. Jannone-Argenti. La Terrazza **Winter Eden**, p. Statuto: 16.30-21 serata a premi. Orchestra Gezy.

Augustus Night Club: Quintetto Busca. Attrazioni danze ore 22-3. **Chatham** v. T. Rossi 3: ore 23-3. Ristorante Danze, G. Millepiedi. **Columbia Danze**, via Goito 6 bis, tel. 60-143, Attr. Orch. Armand. **Dadone**: ore 21-3 Danze, Artc varia. Orchestra Lana. **Estoril Club** v. Cavour 5, t. 44.700 Compl. «The Old Time Nights». **Maison des Artistes** p.za S. Carlo 182, Orchestra Alberti ore 21-3. **Tavernetta Bar Sestriere**, via Amendola 10, t. 47-523, Arte varia.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino, Ore 9-12; 15-18.30; 21-23.30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il sergente Rum» Burt Lancaster e Virginia Mayo. **Ariston** «Parata di splendore» technicolor, E. Pinza, T. Toumanova. **Astor** «Il tesoro dell'Africa» Humphrey Bogart, Jennifer Jones, G. Lollobrigida, P. Lorre, R. Morley. **Corso** «Lucrezia Borgia» technic. Martine Carol, P. Armendariz. Vietato ai minori di anni 16. **Doria** «Gli amanti di mezzanotte» Marais, Robin, Mat. 10.30, L. 200. **Lux** chiuso per allestimento Screenvision. **Nuovo** «Parata di splendore» technicolor, E. Pinza, T. Toumanova. **Patria-Cristallo** Humphrey Bogart, Jennifer Jones, Gina Lollobrigida «Il tesoro dell'Africa». Schermo panoramico. Mattinata 10.30. **Reposi** «La passeggiata» ferraniacolor, Rascel, V. Cortese, Stoppa. **Torino** «Moulin Rouge» technic. J. Ferrer, Zsa Zsa Gabor, Ap. 10. **Vittoria** «Virginia dieci in amore» Warnercolor, Virginia Mayo.

Alessandra «Una di quelle» Totò, Fabrizi, Padovani. Vietato minori. **Alpi**: «Conquistatori della luna» la visione Torino, G. Wallace. **Augustus** «Ci troviamo in galleria» colori, Dapporto, N. Pizzi. **Capitol** «Una di quelle» Totò, A. Fabrizi, Padovani. Vietato minori. **Faro**: «Una di quelle» Totò, A. Fabrizi, L. Padovani. Viet. minori. **Gianduja**: «Attanasio cavallo vanesio» colori, Rascel, De Mola. **Hollywood**: «Avventuriero della Luisiana» technic. Tyrone Power. **Ideal**: «Gianni e Pinotto al Polo Nord» e Rivista con 3 ore in scena ore 16.15 e 21.15. **La Perla**: «Prigionieri città deserta» S. Mc Nally, A. Smith. **Massimo**: «Nuvola nera» technic. B. Crawford, Barbara Hale. **Nazionale** «Il corsaro» technic. Louis Hayward, Patricia Medina. **Principe** «Avventuriero della Luisiana» technic. Tyrone Power. **Statuto**: «Nuvola nera» technic. B. Crawford, Barbara Hale.

Asti «Vita col padre» techn. W. Powell, I. Dunne, Taylor. Ap. 15, Cort. «Lo sparviero». **Mignon** «Orgoglio e pregiudizio». **Olimpia** «Vortice» S. Pampanini. **Po** «Furia e passione» T. Curtis. **P. Nuova** «Assedio di Fort Pointe». **Regina** «Generale Quantrill» Var. **Romano** «Sogno d'un prigioniero» riv. Ciabotto-D'Ambra 16.15, 21.15. **S. Pellico**: «Fidanzata per due» Betty Hutton, Fred Mc Murray.

Esperia «Rieva giovane bella» col. **Italiano**: «Adolescenza torbida». **Mirafiori**: «Francis alle corse». **Viareggio**: «Rigoletto» T. Gobbi.

Eliseo «Mandy piccola sordomuta» Phyllis Calvert, J. Hawkins. **Frejus** «Prigionieri della palude» technic. Jean Peters, J. Hunter. **Nuova** «Ali del futuro» A. Todd. **S. Paolo** Frutto proibito Fernandel.

Corallo Gatto milionario, Milland. **Eridano** «Ruby fiore selvaggio» Jennifer Jones, Charles Huston. **Oropa**: «Amanti di Toledo» Alida Valli e Pedro Armendariz. **Radium**: «Ragazzo da marito» V. Venuta: «Caporale Sam» Dean Martin e Jerry Lewis.

Astra: «Gunga Din». **Bernini**: «Ivanhoe» technic. Robert Taylor, Elizabeth Taylor. **Excelsior** «Banditi città fantasma» B. Crawford, Sullivan, Reynolds. **Odeon** Bonzo la scimmia sapiente. **Star**: «Scandalo al Campi Elisi».

Adua «Ultimo treno Bombay» Var. **Aurora** «Avventuriero» G. Garson. **Brescia** «Artiglio insanguinato». **Fortino** «La danzatrice» C. Grant. **Monviso** «Pandora» Ava Gardner. **Nord**: «Marakatumba» Rascel. **Palermo** «Il principe rapi.» Payne. **R. Parco** «Vendicatore» Fairbanks. **Sociale** «Eroi di mille leggende» techn. Paul Henreid, J. Sutton.

Colosseo: «Notre Dame» Charles Laughton, Maureen O'Hara. **Italia** «Caccia all'uomo nella jungla» Johnny Weissmuller. **Lingotto**: «Figlio del Texas». **Moderno** «Barriera d'oro» technic. George Raft, Topolino, Ap. 15. **Nizza** «Pescatore Luisiana» techn. **Piemonte** «Rocce d'argento» tech. E. O'Brien, Yvonne De Carlo. **S. Carlo** Nichel. Magnifico scherzo. **Spezia** Abbandonata viaggio nozze.

Alba: «Sangue nel deserto». **Apollo**: «La diva» B. Davis. **Edera** «Verginità» E. Rossi Drago. **Lucento**: «Eros sono io» Rascel. **Lutrario** «Vite vendute» Montand.

Ridozioni E.N.A.L. — Gianduja, Torino, Hollywood, Cittaria, Milano, «Il Teatro», Teatro Alfieri.

LA CORSA ALL'ELISEO

Chi sarà la Presidentessa?

La signora Queuille è la tipica "bonne ménagère,,; la Cornu una meravigliosa creatura di 29 anni dagli occhi verdi - La Bidault è la più intelligente, la Fourcade la più sportiva, la Laniel la più ricca

Nostro servizio particolare

Parigi, giovedì sera.

A Versailles, oggi, 617 deputati e 313 senatori francesi eleggono il nuovo presidente. [illegible]

[illegible] dessa non le magli degli ex-rivali Jacquinot e Pleven; la signora Fourcade, moglie di uno dei candidati della destra, è una donna sportiva, capace di molte prodezze sugli sci, nell'acqua, con la racchetta.

La signora Laniel rappresenterebbe, invece, la grande borghesia con le sue tradizioni, gloriose particolarmente in Francia, con il tono di gran signora, ma senza ambizioni nè letterarie nè sportive.

La signora Delbos è una ex-attrice. Il suo nome d'arte è Germaine Roller e incontrò Yvon Delbos quand'era ancora un giovane sottosegretario di Stato alle Belle Arti. Nel 1930 fu attrice cinematografica, partecipando ad un film il cui titolo era «Vampires». E' di origine modesta, ma ha imparato sul palcoscenico l'eleganza del gesto e dell'incedere. E' stata bellissima ed è ancora bella. Sarebbe una presidentessa molto rappresentativa.

Vi è anche la possibilità che le scale dell'Eliseo vengano salite da una giovane e meravigliosa creatura dagli occhi verdi, dai capelli biondi tagliati corti e mazzo: la signora Cornu. Essa abita in un grande appartamento vicino all'Etoile. Ha solo ventinove anni, ed è sposata da poco con l'on. Cornu, che ne ha sessantatrè e che, qualora il marito fosse eletto presidente, potrebbe divenire «la perla dell'Eliseo». E' bella, ma anche abile, intelligente, vivace, spiritosa. Troppe qualità, forse, per una donna su cui tutta la Francia poserà gli occhi, troppe qualità che desterebbero tanta invidia.

V.

La danzatrice Melville ha assicurato le sue gambe per settemila sterline. «Il corpo vale di meno», ha detto e perciò ha limitato l'assicurazione a 4 mila sterline: il tutto — tradotto in lire italiane — vale circa 19 milioni

Un elegante modello di mantello per gran sera

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

Si strappò il cuore per amore dei figli

"Il pellicano ribelle,, dramma in due tempi di Enrico Bassano

Milano, giovedì sera.

Dai giorni ormai lontani del sambenedittino Pauro, [illegible] Ricci non aveva più affrontato un copione di autore italiano. Ieri sera si è accinto alla nuova fatica presentando al Teatro Odeon, in prima assoluta, un dramma in due tempi: Il pellicano ribelle, di Enrico Bassano. Testo non facile ma con un personaggio — un padre — oltre che ricco di umanità e stagliato con originalissimo rilievo sul fondale della vicenda, di così pronta e comunicativa efficacia scenica da offrire all'illustre attore l'occasione di una interpretazione da non dimenticare. L'esito, naturalmente, non poteva essere che lieto: dopo le cinque chiamate alla fine del primo tempo e un lungo nutrito applauso a scena aperta per Renzo Ricci verso la fine del secondo, al termine del lavoro ci sono state dieci fervide e spontanee chiamate oltre che per il Ricci per la signora Magni, per il Giuffrè, per l'Oppi e per gli altri. L'autore, più volte evocato alla ribalta, si è pure presentato.

La cronaca del soggetto non è complicata. Il «pellicano ribelle» è un padre sfortunato come oggidì lo sono i più, per le nuove generazioni di figli; un padre rassegnato, che fu anche un rassegnato marito. Ma Andrea adorò sua moglie fino all'ultimo giorno che gli visse accanto, e continuò ad adorarla anche quando lo tradì ed ebbe certezza del tradimento.

A Susi e Giorgio, suoi figli — ma specialmente alla spietatezza gelida e lancinante di Susi — i quali, scoperta la tresca un giorno avuta dalla loro madre, gli rinfacciano la colpa di non averla resa felice e di averla abbandonata proprio quando, caduta in errore con il tradimento della fede coniugale, avrebbe avuto bisogno del suo calore, della sua comprensione e del suo perdono per darle la gioia e la felicità che era stata costretta a cercare in un altro uomo, Andrea risponde riconoscendo la propria colpa, ma opponendo, alla inesorabilità del giudizio dei figli, la terribile misura del suo sacrificio.

E questo sacrificio fu appunto quello di avere immolato al bene immenso per loro la propria stessa tranquillità e il proprio onore; tacendo [illegible] ciò che sapeva, che aveva sempre saputo unicamente perchè essi potessero continuare ad amare e a stimare la loro mamma come creatura degna di questo nome e come intemerata compagna della sua vita. Per l'infinito bene per quelli suoi figli Andrea aveva sopportato per anni il tradimento di sua moglie; e, a guisa di un pellicano, si era strappato il cuore per nutrire il loro amore. Andrea aveva taciuto specialmente per fare a lei, sua moglie, il migliore dei regali: non era riuscito ad essere un ottimo marito e perciò non aveva saputo rendere felice la donna della sua vita; quale prova più alta del bene immenso che le voleva se non quella di non stroncare la felicità che in un altro uomo e non in lui sua moglie aveva trovato?

Non so se nella vita di ogni giorno sia possibile trovare un marito di questa fatta; certo, nel mondo poetico del Bassano questa figurazione [illegible] ci sta bene, perchè trascende la matrice letteraria da cui indubbiamente deriva.

l. c.

Sottratti ad un morto brillanti per 4 milioni

Gravissima accusa a carico di un orefice di Valenza - Il furto compiuto nella camera mortuaria di un ospedale dove l'imputato sarebbe entrato fingendosi parente del defunto

Dal nostro corrispondente

Mortara, giovedì sera.

Un interessante processo ha luogo stamane, giovedì, davanti al Tribunale di Vigevano, dove compare, imputato di furto di brillanti per un valore di circa 4.500.000 lire — brillanti sottratti ad un morto — l'orefice Carlo Tavella, di 41 anno, residente a Valenza.

Ecco i fatti. La sera del 23 giugno 1951 l'orefice Alfredo Mercalli, di 47 anni, pure da Valenza, sceso a Mortara dal treno proveniente da Milano e in attesa della coincidenza per Valenza, si portava al buffet della stazione per bere un caffè in compagnia della pittrice Rina Poggioli, residente a Mortara. Mentre stava per ingerire la bevanda, il Mercalli veniva colpito da improvviso malore e si accasciava al suolo privo di sensi. Subito soccorso dai presenti, veniva trasportato all'ospedale, dove giungeva cadavere, stroncato da un collasso cardiaco.

Per terra, nella sala del buffet, era rimasta una valigetta che il Mercalli aveva con sè, una valigetta che conteneva — come si accertò in seguito — 10 kg. di oro puro in verghe per un valore di [illegible] milioni circa. Nessuno notò la valigetta, che venne recuperata poco dopo da un agente della Polizia ferroviaria.

Sapendo che il Mercalli, appunto come orefice, viaggiava portando sovente con sè valori ingenti, il comandante del locale posto di P. S. ferroviaria decideva in seguito di inviare due agenti all'ospedale con l'incarico di prendere in consegna i valori che eventualmente il morto avesse addosso.

In ospedale, frattanto, le suore Luigia Marchesi e Annunziata Betuschi, per procedere alla identificazione del cadavere, avevano provveduto a cercare nelle sue tasche la carta di identità. Durante questa indagine, dalle tasche del Mercalli venne fuori una enorme quantità di oggetti preziosi: 100 brillanti di varie dimensioni, anelli d'oro con pietre incastonate, braccialí pure d'oro, orologi, ecc. Un vero campionario di oreficeria del valore di diversi milioni, oltre ad una notevole cifra in contanti ed in assegni al portatore.

Nessuno avvicinò il cadavere durante la perquisizione oltre alle due suore predette, se non quando le si dovette portare nella camera mortuaria. Il trasporto che, però, [illegible] e Alessandrina Chiesa. Fu appena effettuato il trasporto che, nella camera mortuaria entrò il Carlo Tavella, che si qualificò per parente del defunto. Il Tavella, che viaggiava sullo stesso treno di cui era disceso il Mercalli, aveva saputo dell'incidente ed era accorso per controllare l'inventario degli oggetti preziosi che sapeva dovevano trovarsi addosso al collega.

A sua richiesta, uno degli infermieri provvide a spostare il cadavere per permettere al sedicente parente una ulteriore ricognizione che permettesse il recupero di oggetti eventualmente sfuggiti alle suore durante la prima ricerca. Infatti il Tavella rinvenne un altro anello d'oro e lo consegnò alla suora Annunciata Betuschi, che si allontanò immediatamente dalla sala per andare a riporlo insieme al resto dei valori.

E' a questo punto che sarebbe avvenuto il furto di cui si accusa il Tavella. Ad accusarlo stanno le deposizioni degli infermieri Passarella e Chiesa i quali hanno ammesso di aver notato come il Tavella, dopo aver trovato l'anello, continuando nelle ricerche, estraesse ad un tratto, dal taschino dei pantaloni indossati dal morto, una bustina di carta contenente un certo numero di pietre trasparenti. Questa bustina — stando a quanto dichiararono i due infermieri — dopo averla sommariamente esaminata, il Tavella se la mise nelle proprie tasche. L'accusato nega e sostiene di aver trovato solo l'anello e un portacarte; entrambi consegnati alla suora.

A mettere sotto accusa il Tavella è servita anche una denuncia per furto presentata dalla vedova del Mercalli, Rina Scalcabarozzi da Valenza. La donna cita a sostegno della propria denuncia la testimonianza di certo Aldo Enrico Zacchetti, il quale precisa che il giorno prima del decesso dell'orefice si era trovato nel Bar Mazzini a Valenza con il Mercalli stesso e quest'ultimo gli aveva confidato di essere in ansia perchè credeva di aver smarrito un portafogli contenente brillanti per un valore di 4 milioni e mezzo.

Per suggerimento dello Zacchetti, il Mercalli avrebbe poi cercato più attentamente nella propria abitazione e sarebbe riuscito a trovare il portafogli, che considerava smarrito. Quando il Mercalli venne colpito dall'attacco cardiaco, aveva addosso anche quel portafogli? La vedova sostiene di sì e, poichè nell'inventario degli oggetti rinvenuti sul cadavere, non risultano quei brillanti, la vedova sostiene che sono stati rubati.

a. l. r.

Come si deve calcolare la tredicesima mensilità

Viene corrisposta in questi giorni la gratifica natalizia. Nella nostra provincia la percepiscono circa 300 mila operai ed impiegati: 260 mila lavoratori dell'industria e dell'artigianato, 20 mila statali (per i quali il pagamento è iniziato ieri), 3 mila bancari, 7 mila dipendenti comunali, 8 mila lavoratori del commercio, ecc. Riportiamo le principali norme che regolano la corresponsione della «gratifica natalizia» e della 13ª mensilità:

EPOCA DELLA CORRESPONSIONE. — Tanto la gratifica natalizia agli operai quanto la 13ª mensilità agli impiegati debbono, di regola, essere liquidate alla vigilia di Natale.

MISURA ED ELEMENTI COSTITUTIVI. — a) Per quanto riguarda gli operai, la liquidazione della gratifica natalizia deve essere effettuata nella misura di 200 ore della retribuzione globale di fatto, qua[illegible] abbiano prestato 12 mesi di servizio presso l'azienda. La retribuzione che deve essere presa a base per il calcolo della gratifica, salvo sempre quanto può essere diversamente stabilito dai singoli contratti di lavoro in vigore per i settori che hanno i contratti stessi, comprende, oltre alla paga di fatto percepita dall'interessato e dalla indennità di contingenza vigente all'atto della liquidazione, ogni altro elemento avente carattere continuativo e di ammontare determinato (quota di rivalutazione, cottimi, premi di produzione ed altri incentivi).

Per i cottimisti deve farsi riferimento al guadagno medio delle due ultime quindicine o delle quattro ultime settimane.

Sono da escludere invece le indennità di caro-pane, l'indennità di mensa e quegli altri elementi aventi carattere di rimborso spese.

b) Nei confronti degli impiegati, sempre per quei settori merceologici per i quali il contratto di lavoro non d[illegible] diversamente, la gratifica natalizia spetta in misura pari alla retribuzione globale mensile di fatto (13ª mensilità) ivi compresa l'indennità di contingenza e gli eventuali scatti di anzianità già maturati: nel calcolo non si tiene tuttavia conto dell'indennità di mensa nè di caro-pane, delle maggiorazioni per lavoro straordinario, delle regalie, rimborsi, ecc.

c) Per le categorie intermedie, ed anche per queste, solamente per quei settori non regolamentati da accordi particolari di categoria che dispongano diversamente, la gratifica natalizia viene corrisposta con gli stessi criteri che vigono per gli operai.

PERIODI DI ASSENZA DAL LAVORO. — La corresponsione della gratifica natalizia è riferita all'effettivo servizio prestato; di conseguenza debbono essere detratti dal computo di essa i mesi durante i quali il lavoratore non ha prestato servizio, ferme sempre le eventuali eccezioni contenute nei contratti di lavoro.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

GIOVEDI' 17 DICEMBRE

[illegible]

VENERDI' 18 DICEMBRE

[illegible]

IL CASTELLO INSANGUINATO

Cento chili di tabacco

XI. — Il conte e la contessa di Bocarmé che contavano sull'eredità del rispettivo cognato e fratello Gustavo, vedendosi sfumare questa speranza per l'imminente matrimonio del giovane, lo invitano al loro castello e lo trattengono a tavola tutto il pomeriggio. Alla sera Gustavo è morto e lo scabino di Bury ne constata il decesso per apoplessia. Ma il giudice di pace Messine, che era amico di Gustavo, non vede chiaro nella faccenda, provoca l'inchiesta e chiede l'autopsia del cadavere. Ma il medico legale e il suo sostituto, venuti da Tournai col giudice istruttore per l'autopsia, constatando nella bocca del cadavere delle terribili ustioni, esclamano: «Si tratta di avvelenamento». L'autopsia è quindi più che mai necessaria.

I risultati dell'autopsia confermano i sospetti del medico legale. Le labbra indurite, la lingua tumefatta e corrosa, il retrobocca e le [illegible] fortemente ustionate e annerite; la mucosa dello stomaco rossa, con delle larghe placche nere attorno all'apertura del piloro, tutto dimostra che la morte è dovuta a un possente caustico. Ma quale? I medici prelevano le viscere e altre parti del cadavere, le chiudono in un vaso e le mandano, per l'analisi, ad un esperto, Jean Servais Stas, professore di chimica alla Scuola Militare di Bruxelles, e membro, a 37 anni, dell'Accademia Navale Reale. Non si può indugiare oltre, e il conte e la contessa di Bocarmé vengono arrestati e inviati alla prigione di Tournai, e proprio nel loro calesse, che era stato dipinto in bianco per rifrangere i raggi solari. Al momento in cui si deve procedere a scrivere nel registro dei carcerati le generalità dei detenuti, avviene fra i due coniugi una conversazione rapida, inquieta. La parola che ricorre più sovente è quella di «lume». Vorrebbero forse dire che nella sala da pranzo non c'erano lumi? «Mi confondete — dice la contessa — con queste domande sui lumi».

Intanto a Bruxelles il chimico Stas si sforza invano di identificare il veleno col quale è stato assassinato Gustavo Fougnies. Non si tratta nè di acido solforico, nè di alcuni caustici minerali che non avrebbero certo potuto produrre le alterazioni della lingua. Stas cerca inutilmente fra gli alcaloidi che conosce, ma nessuno di essi ha potuto produrre le lesioni constatate. Stas ottiene un primo successo riuscendo ad estrarre dal cadavere il tossico mortale. Si tratta di un alcaloide poco conosciuto e poco studiato. Il chimico riesce a identificarlo con l'aiuto di Francesco Deblicquy, il giovane avventizio che, totalmente illetterato, aveva aiutato Bocarmé nei suoi lavori misteriosi. Questo giovane aveva visto tutto, capito tutto e tutto tenuto per sè. Egli riconosce presso l'esperto l'acido ossalico. Quando Stas gli mette sotto il naso una certa capsula, egli esclama: «Ah, ecco qui l'acqua di Colonia del signor conte!». E Deblicquy racconta che per dodici notti ha aiutato Bocarmé a lavorare in una storta, mantenuta ad alta temperatura, cento chili di tabacco che avevano dato tre piccole fiale di liquido. «Acqua di Colonia», gli aveva detto il signor conte. E quando la contessa si era recata in quella specie di laboratorio a vedere a che punto erano i lavori, [illegible] aveva detto: «Sta' tranquilla, avrai dell'ottima acqua di Colonia». Ma l'acqua di Colonia del signor conte era soltanto della nicotina pura, veleno quasi subitaneo, folgorante, ma che nessun criminale, prima di Bocarmé, aveva mai pensato di usare. Stas, in presenza del giudice, ne dà qualche goccia a un cane, a un canarino e ad un piccione: tutte e tre le bestie muoiono istantaneamente.

Segue: *32 grammi di nicotina.*

TORINO - A. VII - N. 294
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
17-18 Dicembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

L'INCANTATRICE

Un diabolico progetto

XIV. — Figlia di operai, Eugenia Armenaide Bricourt è diventata, col nome di baronessa de Lacour, una grande donna di mondo. Dopo numerose altre avventure, sul la soglia della quarantina ella si è innamorata del giovane conte Renato della Rocca.

Siamo a novembre del 1876. Jenny de Lacour si trova in una situazione economica quasi disperata. Ella chiede denaro da ogni parte, si getta nelle speculazioni di Borsa, tenta di ottenere da finanzieri di sua conoscenza delle «indiscrezioni», sui rialzi e i ribassi, tormenta (spingendosi talvolta fino al ricatto) le persone alle quali ella prestò denaro al tempo del suo splendore. Il morale di Jenny è molto basso. E' chiaro che Renato non vuole sposarla. Come tanti altri, finirà per lasciarla e sposare un'altra. A quest'idea Jenny si ribella. Ma come fare a tenere, per sè, per sè soltanto, questo Renato, questo bell'indolente, questo giovane senza energia, che cederà certamente quando il suo ambiente di castellani angioini vorrà accasarlo? Una idea diabolica nasce nella mente di Jenny: bisogna «diminuire» Renato, rovinare il suo grazioso fisico. Così le ragazze da marito lo sfuggiranno ed egli sarà ben lieto di avere, per consolarlo, curarlo, vezzeggiarlo, questa Jenny invecchiante che lo ama profondamente e che sarà ben felice di dedicargli il resto dei suoi giorni. Sì, più vi pensa, e più Jenny si convince che questo è l'unico mezzo per assicurarsi per sempre il possesso di Renato. Ella studia subito un piano. Ma ha bisogno di un complice. Sarà Natale Gaudry. Il bravo operaio ha appena inviato a Jenny una lunga lettera scritta in bella grafia con la quale, facendole una calda dichiarazione d'amore, la chiede di sposarla. Jenny lo invita a casa sua e gli dice: «Io voglio vendicarmi di un notaio al quale avevo affidato un tempo il mio denaro. Col pretesto che io ero sposata e non aveva nessuna procura di Vittorio Gras, questo uomo si è tenuto il mio denaro. Voglio vendicarmi di lui facendo soffrire suo figlio. Se tu riesci a sfigurare questo giovane senza ucciderlo, io ti sposerò!». Il 13 novembre, mentre è intenta ai suoi delittuosi preparativi,

tuosi preparativi, Jenny riceve una lettera dalla Spagna. E' dell'ultimo dei suoi spasimanti, quel gentile Carlo Harclay che ella ha bruscamente respinto. Harclay scrive: «Jenny ti ho amata fino al punto da morirne. E piuttosto che perderti, mi perdo lo stesso. Addio. Ricordati di me». Effettivamente, Jenny apprenderà che Carlo Harclay si è impiccato. Una sera Jenny porta Natale

Gaudry davanti al Gran Caffè, sul boulevard dei Cappuccini, e, da lontano, gli indica Renato della Rocca seduto a un tavolo con alcuni amici: «Ecco, è quello il giovane a cui io voglio che tu cambi i connotati». Ed ella gli dà un «pugno di ferro» americano in rame dorato. Ma Renato la sera torna a casa accompagnato dagli amici e Natale non potrà aggredirlo. Il giorno dopo, Renato parte per l'Angiò. Dal castello avito egli

scrive, il 7 gennaio, a Jenny: «Mi dispiace di lasciarti così e non voglio più farlo. Noi vivremo insieme; tu continuerai ad amarmi e io ti circonderò di tutto il mio affetto. Non è così che bisogna fare?». Egli fa poi cenno a difficoltà che egli incontra nella sua famiglia. Jenny comprende: vogliono sposarlo. Bisogna dunque agire. Il 12 gennaio 1877 Renato torna a Parigi. La stessa sera Jenny vede Natale. Egli stringe Jenny nelle sue braccia, vuole baciarla. Per la prima volta Jenny lo lascia fare. Anzi, ella restituisce ardenti baci all'operaio. L'ex-sottufficiale si sente dire: «E' per domani sera. Ma il «colpo di pugno» non è sufficiente. Sarà più adatto il vetriolo. Vieni da me domani sera alle 10». Natale esita. Egli preferirebbe battersi. «Fai ciò che ti dico e sarò tua», dice Jenny con malizioso sorriso.

Segue: ***Preparativi criminali.***

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Le tre Grazie

Bebè (in alto), Billy (al centro) e Bobo si stanno allenando per lo spettacolo inaugurale del circo equestre Bertram Mills. Il loro proprietario affettuosamente ma non senza ironia le chiama le tre Grazie.

Una donna che è difficile avvicinare

«La Principessa del Nilo» è il titolo di un nuovo film in corso di lavorazione. L'attore è Michael Rennie, lei è Debra Paget in vesti orientali. Rennie impugna magistralmente la scimitarra per dimostrare che intende porre dei chiari limiti agli ammiratori della sua compagna.

Sono tutti ai suoi ordini

Gianella De Marco, la prodigiosa bimba di nove anni direttrice d'orchestra, di ritorno da una tournée nel Sud America, si è fermata a Malta, dove ha diretto la «Lucia di Lammermoor». Un vecchio orchestrale, rimproverato dalla bimba, ha detto: «E' da trent'anni che suono questa nota». Gianella, senza scomporsi, ha risposto: «Da trent'anni la suonate male perchè Donizetti non la ha scritta così». Ella vuole che tutti obbediscano ai suoi ordini. E ci riesce. (Publifoto)

La vocazione di Angel

Il giovane pittore spagnolo Angel ha inaugurato una mostra alla galleria di rue Saint-Honoré a Parigi. Fino all'anno scorso non aveva mai preso i pennelli in mano; poi ha sentito la vocazione di fare il pittore ed ora è già celebre. Lo scrittore Francis Carco (a sinistra) ha accettato di presentarlo al pubblico parigino. Angel, che ha a fianco l'attrice Renée Lebas, ed alle spalle una sua tela, ha l'aspetto spaurito di chi non si attendeva tanto. E' attonito e sorpreso. (Publ.)